

Studio all'estero, le scuole fanno retromarcia

DI ANGELA IULIANO

«Diminuisce il numero di scuole che attivano iniziative di mobilità di gruppo e altre attività che prevedono brevi periodi all'estero». Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione Intercultura, invita a non sottovalutare il dato emerso dal VIII Rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, presentato ieri (www.scuoleinternazionali.org). Realizzato da Ipsos per Intercultura su un campione di 400 dirigenti scolastici delle superiori, segnala che il coinvolgimento degli istituti superiori nei progetti internazionali non raggiunge i livelli di due anni fa. Nel 2015/16 infatti meno di due terzi, il 68%, hanno aderito ad almeno un'esperienza di studio all'estero:

ben 5 punti in meno rispetto al 2014, dovuto proprio dalla diminuzione delle scuole che non hanno attivato iniziative quest'anno ma lo avevano fatto in passato, passate dal 13% di due anni al 17% del 2106. Cresce però la consapevolezza dei docenti sull'utilità di un periodo individuale di studio all'estero degli alunni: il 49% è favorevole e si spende attivamente nella sua organizzazione con un +7% rispetto al 2014, contro al dato del 2009 quando un 1 docente su 3 remava contro queste esperienze. Si allarga la frattura tra licei e iis rispetto ai tecnici e i professionali: i primi con tassi di scuole aderenti di circa il 79%. Con gli istituti tecnici tornati, con un 51%, al dato del 2011 (49%). A differenza del passato il Nord Est arretra bruscamente: -18% di scuole attive, sui livelli di 5 anni fa.

